



## TORINO CONGIUNTURA<sup>1</sup> Nr. 92 settembre 2023

### SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE ..... pag. 2
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE ..... pag. 4  
**Ancora un risultato positivo per le imprese torinesi.**  
MONOGRAFIA ..... pag. 10  
**Il fenomeno del reshoring fra le imprese manifatturiere torinesi.**
- IL COMMERCIO ESTERO ..... pag. 12  
**Export torinese in netta ripresa**
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE ..... pag. 16  
**Un secondo trimestre 2023 con segni positivi per le imprese torinesi.**
- CREDITO ..... pag. 20  
**Non si arresta la contrazione dei prestiti e dei depositi torinesi.**
- APPROFONDIMENTI  
**Il sistema informativo Excelsior ..... pag. 22**  
**Lo stato di salute delle cooperative torinesi ..... pag. 25**

---

<sup>1</sup> Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

## LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

La recente nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (NADEF) del 2023 pubblicata dal Ministero dell'economia e delle finanze per il triennio 2024-2026<sup>2</sup>, anche alla luce della modesta crescita prefigurata dalle stime interne per il secondo semestre, ha rivisto al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo nazionale.

La stima di crescita, in termini reali, è passata dall'1% del DEF allo 0,8% per il 2023 e anche la proiezione tendenziale per il 2024 scende dall'1,5% all'1%. Resta invece sostanzialmente invariata, al momento, la proiezione di aumento del PIL per il 2025, pari all'1,3%, mentre quella per il 2026 migliora lievemente e passa dall'1,1 all'1,2%.

Le previsioni di crescita prospettate per l'anno in corso riflettono una dinamica solo lievemente espansiva negli ultimi due trimestri - sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi - e sono ovviamente anche influenzate dal complesso quadro geo politico a livello internazionale. Anche nello scenario globale, infatti, sia l'attività economica sia le politiche monetarie restano influenzate dall'elevata inflazione, con la previsione che la dinamica di sviluppo potrà subire un rallentamento.

In Europa, similmente ad altre economie avanzate, nel secondo trimestre del 2023 l'incremento del PIL ha registrato una frenata ottenendo lo stesso risultato del trimestre precedente (+0,1%). Il contributo dei consumi privati è stato nullo, a causa della difficoltà delle famiglie a fronteggiare la riduzione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Resta positivo l'andamento degli investimenti fissi lordi mentre il calo dell'export ha reso negativo il contributo del settore estero all'incremento del PIL.

Il rallentamento dell'economia al momento non ha invece indebolito il mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione dell'Eurozona a giugno e luglio 2023 è sui livelli più bassi mai registrati nell'area (6,4%) dove, all'aumento delle persone occupate nei primi due trimestri dell'anno, si affianca ad un aumento del tasso di partecipazione. Rispetto alla media del 2022, in Germania il tasso di occupazione, tra i 20 ed i 64 anni, raggiunge l'81,6% (+0,6%), in Francia il 74,5% (+0,5%), in Spagna il 70,8% (+0,8%) e in Italia il 66% (+1%).

Complessivamente, le prospettive per l'economia mondiale risultano condizionate da diversi rischi, inclusa l'elevata inflazione e le condizioni finanziarie ancora più stringenti, cui si aggiungono le tensioni geo-politiche, le crescenti restrizioni agli scambi internazionali, l'insicurezza energetica e

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti: [NADEF-2023.pdf \(mef.gov.it\)](#)

alimentare, maggiori rischi per la stabilità finanziaria, e livelli più elevati di debito.

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, rispetto alla valutazione di giugno, nel 2023 la crescita mondiale è stata rivista al rialzo di 0,3% (al 3%), grazie ai risultati più positivi delle attese dell'economia degli Stati Uniti, e al Giappone, unico Paese del G20 che non ha aumentato i tassi di interesse. Al contrario, nell'area Euro e nel Regno Unito diventano più evidenti gli effetti della politica monetaria restrittiva, cui si affianca il risultato più contenuto della Cina.

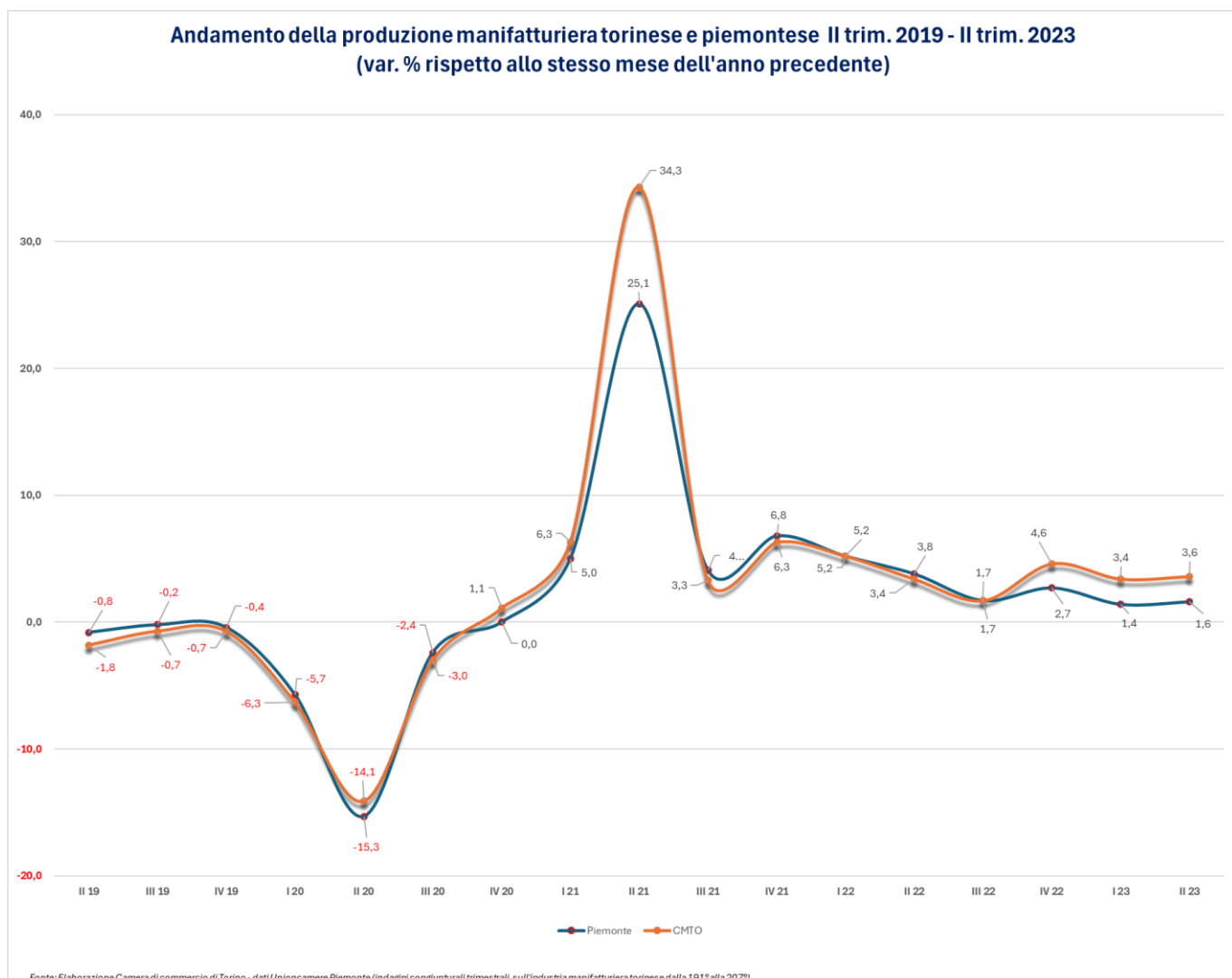
Nel 2024 il PIL mondiale è atteso in rallentamento, con un tasso di sviluppo al 2,7%, lievemente al di sotto delle precedenti stime. Data la debolezza della domanda, anche gli scambi internazionali saranno meno intensi nella seconda metà dell'anno.

In Italia, le previsioni di crescita registrano il già citato rallentamento del PIL per il 2024 (dall'1,5% all'1%), mentre mantengono inalterate le previsioni per il biennio successivo (2025, pari all'1,3%, e 2026, pari all'1,2%): tale scenario si fonda sull'ipotesi che non vi siano ulteriori difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime energetiche e che si registri una riduzione delle pressioni inflazionistiche, con un conseguente riassorbimento dell'incertezza di famiglie e imprese sul futuro. Tuttavia, in un contesto caratterizzato da ampia incertezza, sarà ancora opportuno tenere conto anche di alcuni scenari di rischio legati a variabili esogene: fra tutte, vi sono le incognite connesse agli sviluppi della guerra in Ucraina e ai riposizionamenti geopolitici in atto, che aumentano inevitabilmente la potenziale instabilità del ciclo economico e finanziario internazionale e nazionale.

## LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

### Ancora un risultato positivo per le imprese torinesi.

La produzione industriale torinese ha chiuso il secondo trimestre dell'anno con un aumento in termini tendenziali del +3,6% rispetto al II trimestre 2022, valore nettamente superiore a quello registrato a livello regionale (+1,6%). Si conferma pertanto la tendenza positiva registrata nei dieci trimestri precedenti. Nello stesso periodo si rileva un incremento del fatturato totale del +8,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, crescita superiore sia a quella rilevata a livello regionale (+3,8%), sia a quella fatta registrare dalle altre province piemontesi.



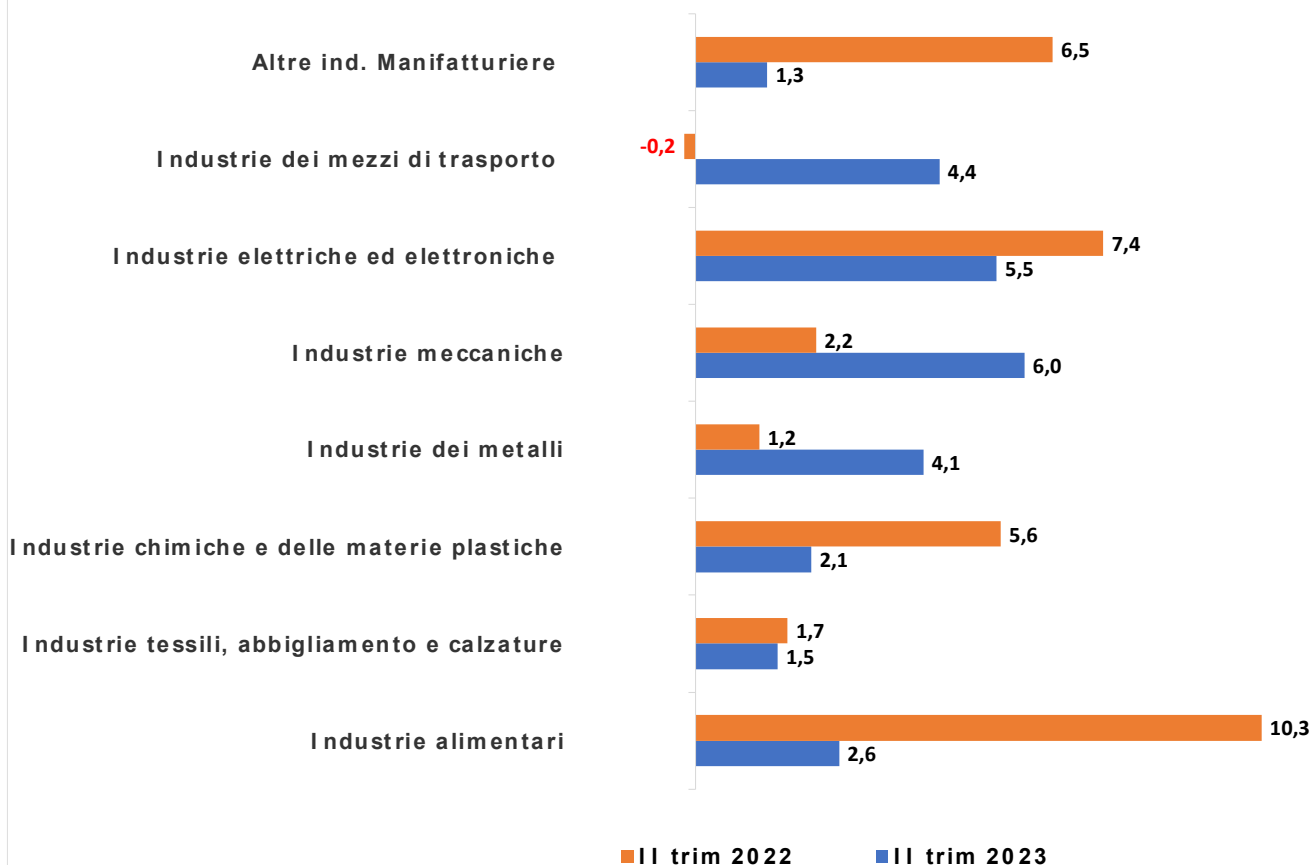
Disaggregando i dati, il settore delle industrie meccaniche (+6,0% rispetto al periodo aprile - giugno dello scorso anno) è quello che ha inciso maggiormente sull'andamento medio della produzione industriale; seguono le industrie elettriche ed elettroniche (+5,5%), quelle dei mezzi di trasporto (+4,4%) e quelle dei metalli (+4,1%). Segni positivi, anche se con percentuali inferiori, si

sono registrati in tutti gli altri settori: l'alimentare (+2,6%), la chimica e materie plastiche (+2,1%), il tessile, abbigliamento e calzature (+1,5%), nonché per la categoria residuale delle "altre industrie manifatturiere" (+1,3%).

Complessivamente le industrie metalmeccaniche hanno fatto registrare una variazione della produzione del + 4,7%.

Analizzando i dati per classi dimensionali, risulta che le imprese con un numero di addetti fra 50 e 249 sono quelle che hanno inciso di più sulla produzione industriale, con un incremento del +5,2% rispetto al II trimestre 2022, mentre per tutte le altre classi dimensionali si registrano percentuali inferiori alla media.

**Produzione industriale torinese per settore di attività.  
Confronto andamento II Trimestre 2023 - II Trimestre 2022  
(Var. % rispetto allo stesso trim. dell'anno precedente)**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino, 207° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

Nel II trimestre 2023, gli ordinativi interni hanno fatto registrare un incremento medio del +1,4%, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le industrie meccaniche segnano la variazione più significativa (+10,9%); seguono il settore della chimica e materie plastiche (+7,0%), le industrie elettriche ed elettroniche (+4,3%), l'alimentare (+2,7%) e il tessile, abbigliamento e

calzature (+1,7%). Presentano invece segno negativo le industrie dei mezzi di trasporto (-4,5%) e la categoria residuale delle "altre industrie manifatturiere" (-1,4%). Sostanzialmente stabile il settore delle industrie dei metalli (-0,1%).

Il trimestre 2023 - Città metropolitana di Torino - Andamento degli ordinativi interni: medie delle variazioni % pesate sul fatt. aziendale (dati pesati)						
		Classe dimensionale (addetti)				Totale
		0-9 add.	10-49 add.	50-249 add.	250 add. e più	
		media	media	media	media	
Settore	Industrie alimentari	-5,8	0,0	6,9	1,2	2,7
	Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	10,0	-0,0	-4,2	31,0	1,7
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	-5,1	5,2	14,4	10,4	7,0
	Industrie Metalmeccaniche	8,5	-2,9	4,3	-3,2	0,5
	Altre ind. manifatturiere	8,8	-0,3	-6,5	9,5	-1,4
Settore approfondimento	Industrie dei metalli	2,4	-6,7	2,8	14,8	-0,1
	Industrie meccaniche	5,3	6,4	12,8	18,5	10,9
	Industrie elettriche ed elettroniche	19,5	4,3	5,9	-19,1	4,3
	Industrie dei mezzi di trasporto	24,1	-2,8	2,7	-13,3	-4,5
	Altre ind. manifatturiere	1,4	2,0	1,4	6,8	3,0
<b>Totale</b>		<b>5,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>3,3</b>	<b>0,9</b>	<b>1,4</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte - 207° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera - Elaborazione Camera di commercio Torino

Complessivamente le industrie metalmeccaniche hanno fatto registrare una variazione del +0,5%.

Analizzando i dati per classi dimensionali, risulta che le imprese di minori dimensioni (da 0 a 9 addetti) sono quelle che hanno inciso di più sul mercato interno, con un incremento degli ordinativi del +5,0% rispetto al II trimestre 2022; per contro le imprese appartenenti alla fascia dimensionale da 10 a 49 addetti hanno fatto segnare una flessione del -1,1% per questo indicatore.

Nel II trimestre 2023 si è registrata una variazione media degli ordinativi esteri del +10,9%. L'incremento più consistente si è rilevato nel settore delle industrie elettriche ed elettroniche (+93,2%). Segni positivi anche per tutti gli altri settori industriali: quello dei mezzi di trasporto (+8,6%), quello dei metalli (+5,3%), le industrie chimiche e delle materie plastiche (+3,5%), il settore manifatturiero del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature e le industrie meccaniche (+2,3%), e le altre industrie manifatturiere (+1,0%). Sostanzialmente stabile il settore delle industrie alimentari (+0,1%).

Il trimestre 2023 - Città metropolitana di Torino - Andamento degli ordinativi esteri: medie delle variazioni % pesate sul fatt. aziendale (dati pesati)						
		Classe dimensionale (addetti)				Totale
		0-9 add.	10-49 add.	50-249 add.	250 add. e più	
		media	media	media	media	
Settore	Industrie alimentari	12,5	5,0	-0,9	0,0	0,1
	Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	53,3	-3,4	-13,0	31,0	2,3
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	-4,8	-5,5	4,6	9,1	3,5
	Industrie Metalmeccaniche	3,4	3,8	5,1	24,4	16,4
	Altre ind. manifatturiere	-2,5	2,1	-3,8	21,5	1,0
Settore approfondimento	Industrie dei metalli	-12,6	0,1	4,6	12,1	5,3
	Industrie meccaniche	3,0	7,1	11,2	-7,9	2,3
	Industrie elettriche ed elettroniche	11,2	3,4	7,3	178,1	93,2
	Industrie dei mezzi di trasporto		5,2	-0,1	10,3	8,6
	Altre ind. manifatturiere	-2,8	-0,9	1,4	2,9	1,6
<b>Totale</b>		<b>-1,4</b>	<b>2,2</b>	<b>3,8</b>	<b>16,9</b>	<b>10,9</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte - 207° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera - Elaborazione Uff. Studi Camera commercio Torino

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione degli ordinativi esteri del + 16,4%.

Analizzando i dati per classi dimensionali, risulta che le imprese di grandi dimensioni hanno inciso di più sul mercato estero, con un incremento degli ordinativi del +16,9% rispetto al II trimestre 2022; per contro, le imprese con un numero di addetti fra 0 e 9 presentano una flessione del -1,4%.

Esaminando gli occupati del campione della rilevazione, nel II trimestre 2023 si registra un incremento del +1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita più consistente è quella delle industrie alimentari (+6,0%), mentre negli altri settori l'occupazione risulta stabile o in leggero aumento.

Città metropolitana di Torino - II trim. 2023 - Dinamica occupazionale tendenziale: somma del numero totale addetti (dati pesati)				
		Totale addetti a fine II trim. 2023	Totale addetti a fine II trim. 2022	Var. % su tot. Add. II 2022
Settore	Industrie alimentari	674	635	6,0
	Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	327	328	-0,4
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	852	850	0,2
	Industrie Metalmeccaniche	6.394	6.338	0,9
	Altre ind. manifatturiere	1.536	1.535	0,1
Totale		9.782	9.687	1,0
Settore approfondimento	Industrie dei metalli	2.796	2.799	-0,1
	Industrie meccaniche	1.109	1.113	-0,4
	Industrie elettriche ed elettroniche	924	902	2,4
	Industrie dei mezzi di trasporto	1.564	1.523	2,7
	Altre ind. manifatturiere	3.389	3.349	1,2
Totale		9.782	9.687	1,0
Classe dimensionale (addetti)	0-9 add.	2.225	2.280	-2,4
	10-49 add.	2.838	2.821	0,6
	50-249 add.	2.427	2.362	2,8
	250 add. e più	2.293	2.223	3,1
Totale		9.782	9.687	1,0

Fonte: Unioncamere Piemonte - 207° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera - Elaborazione Camera di commercio Torino

Fatta eccezione per le imprese della classe dimensionale da 0 a 9 addetti che presentano un segno negativo -2,4%, per tutte le altre classi dimensionali si riscontra un andamento positivo. Le imprese della fascia dimensionale oltre i 249 addetti registrano un incremento del +3,1%, quelle tra i 50 e i 249 addetti un del +2,8% e quelle da 10 a 49 addetti un aumento del + 0,6%.

Infine, le previsioni per il terzo trimestre dell'anno 2023: il 40,0% del campione intervistato prevede che il fatturato della produzione industriale rimarrà invariato; per il 36,6% diminuirà mentre il 23,4% si è espresso per una crescita, benché di questi solo il 6,2% ritenga che l'incremento possa essere superiore al 5%.



Il trimestre 2023 - Città metropolitana di Torino - Previsioni fatturato totale luglio/settembre 2023 - % imprese (dati pesati)						
		Prospettive fatturato				
		diminuzione (oltre -5%)	lieve diminuzione (tra -5% e -2%)	stabile (tra -2% e +2%)	lieve aumento (tra 2% e 5%)	aumento (oltre 5%)
		%	%	%	%	%
Settore	Industrie alimentari	11,1%	26,6%	38,4%	16,0%	8,0%
	Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	41,6%	13,4%	38,9%	4,3%	1,8%
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	22,3%	21,8%	31,3%	20,1%	4,5%
	Industrie Metalmeccaniche	18,9%	21,3%	40,0%	14,0%	5,8%
	Altre ind. manifatturiere	15,3%	12,1%	42,0%	23,4%	7,2%
	<i>Totale</i>	18,1%	18,5%	40,0%	17,1%	6,2%
Settore approfondimento	Industrie dei metalli	19,8%	28,1%	38,0%	10,6%	3,5%
	Industrie meccaniche	18,1%	14,7%	38,9%	18,4%	10,0%
	Industrie elettriche ed elettroniche	10,4%	4,5%	46,2%	27,3%	11,6%
	Industrie dei mezzi di trasporto	26,9%	7,0%	47,4%	12,0%	6,7%
	Altre ind. manifatturiere	17,2%	15,5%	40,0%	20,6%	6,7%
	<i>Totale</i>	18,1%	18,5%	40,0%	17,1%	6,2%
Classe dimensionale (addetti)	0-9 add.	20,5%	17,5%	40,6%	16,0%	5,5%
	10-49 add.	10,2%	22,0%	37,8%	22,3%	7,8%
	50-249 add.	16,9%	19,1%	41,4%	12,5%	10,1%
	250 add. e più	19,6%	22,0%	33,8%	11,9%	12,7%
	<i>Totale</i>	18,1%	18,5%	40,0%	17,1%	6,2%

Fonte: Unioncamere Piemonte - 207\*indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera - Elaborazione Uff. Studi Camera commercio Torino

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla congiuntura industriale, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-congiuntura-industriale>

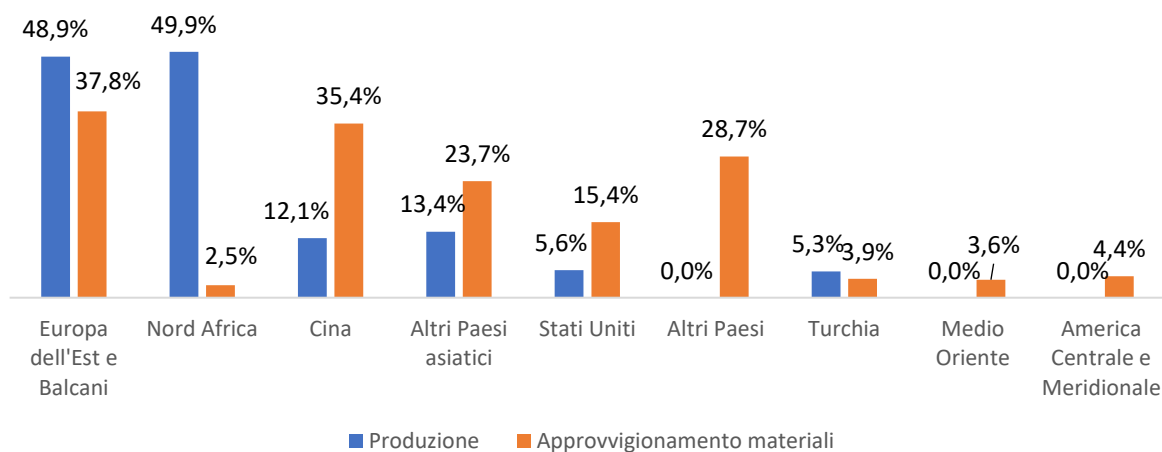
## MONOGRAFIA

### Il fenomeno del reshoring fra le imprese manifatturiere torinesi. <sup>3</sup>

L'ultima indagine sulla congiuntura industriale in Piemonte ha destinato un approfondimento al tema del reshoring manifatturiero, termine che fa riferimento alle decisioni manageriali che prevedono il rientro, nel paese di origine dell'azienda, di attività precedentemente delocalizzate in paesi esteri, sia nella forma di produzione in stabilimenti di proprietà (totale/parziale), che di acquisto da fornitori locali.

Delle imprese indagate, nel passato, solo l'1,3% ha delocalizzato la produzione mentre è più alta (l'11,6%) la percentuale di quante hanno delocalizzato l'approvvigionamento di materiali (componenti, materie prime, semilavorati...). In compenso, la quota media di produzione delocalizzata è pari al 27,5% a fronte del 20,3% di approvvigionamento. La distribuzione per aree geografiche e Paesi di destinazione rileva una concentrazione delle strategie di delocalizzazione della produzione verso Europa dell'Est e Balcani (il 48,9%) e Nord Africa (il 49,9%), mentre per l'approvvigionamento, oltre a all'Est Europa (il 37,8%), si rileva una maggiore presenza di Cina (il 35,4%) e altri Paesi asiatici (il 23,7%).

Principali aree geografiche e Paesi di delocalizzazione



Fonte: Elaborazioni su dati 207° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera – Unioncamere Piemonte.

Fra le imprese indagate, il 45% delle rispondenti ha dichiarato di aver riportato in Italia la produzione e un ulteriore 10%, che ancora non l'ha fatto, ha intenzione di farlo; non vi sono invece esperienze di rilocalizzazioni in Paesi vicini all'Italia. Per quanto riguarda le scelte di approvvigionamento, il 42,7% ha rilocalizzato in Italia e il 30,4% ha scelto Paesi ad essa prossimi.

<sup>3</sup> 207° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera – Unioncamere Piemonte

In oltre il 56% dei casi, il reshoring è stato avviato fra 2020 e 2022, triennio che corrisponde anche al periodo dell'emergenza pandemica, mentre il 39,4% aveva già avviato processi di rilocalizzazione prima del 2020. I Paesi coinvolti da questi movimenti rappresentano ovviamente anche le principali aree destinatarie dei precedenti processi di delocalizzazione: la Cina, con il 41,3% delle risposte, e i Paesi dell'Est Europa (il 28,6%).

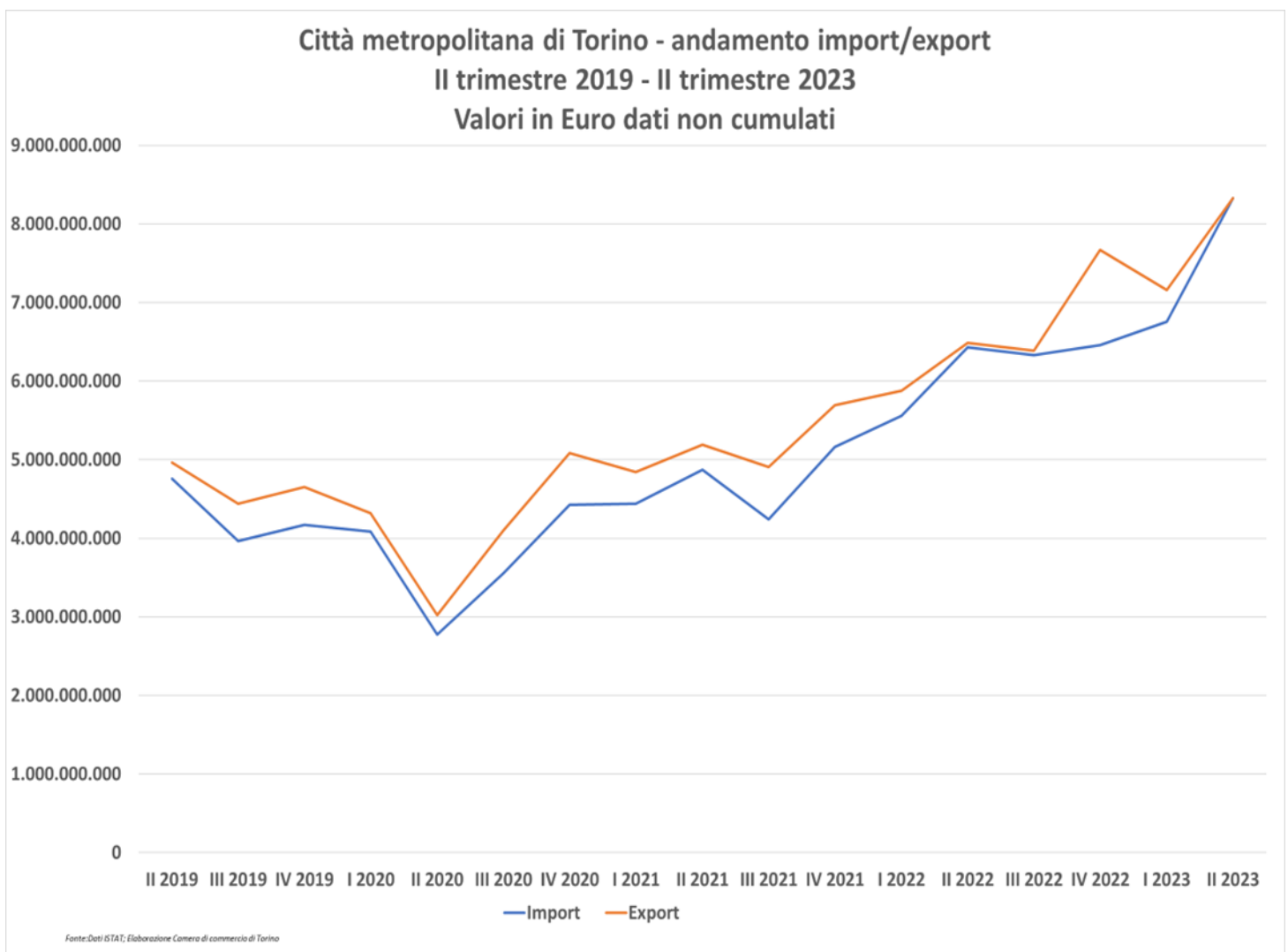
Quali le motivazioni alla base della scelta di riavvicinare produzione o canali di approvvigionamento? Le principali sono legate all'incremento dei costi della logistica nei Paesi stranieri (il 48,5% delle risposte) e all'esistenza di dazi doganali e/o barriere commerciali (il 39,6%), ma emerge anche la consapevolezza del valore aggiunto del Made in Italy (il 29,8%) e in parallelo la percezione di una minor qualità della mano d'opera locale (il 27,5%).

## IL COMMERCIO ESTERO

### Export torinese in netta ripresa.

Nel II trimestre 2023 l'export della città metropolitana di Torino (15,5 miliardi di euro) ha registrato una variazione positiva del +25,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; è un risultato migliore sia di quello nazionale (+4,2%), sia di quello regionale (+15,6%).

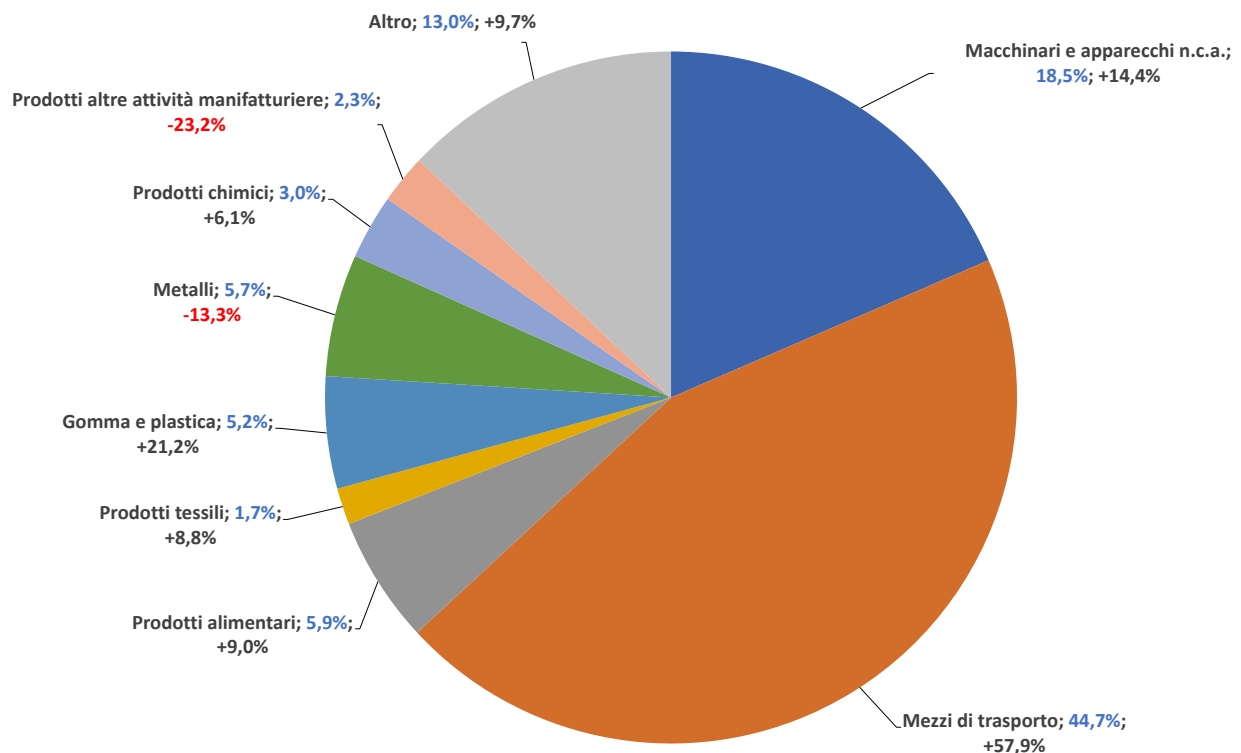
Rispetto al I trimestre 2023, quando si registrava una flessione del -6,7% sul trimestre precedente, si riscontra un incremento del +16,4%.



Nell'intervallo temporale gennaio – giugno 2023 si sono registrate importazioni per 15,3 miliardi di euro, con una variazione del +27,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La bilancia commerciale presenta un surplus di 196 milioni di euro, con una flessione del -48,9% rispetto al 30 giugno 2022 (-187,5 milioni di euro).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
ESPORTAZIONI II TRIM. 2023  
PESO % E VAR. % RISPETTO AL II TRIM. 2022



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

I settori economici che incidono maggiormente sull'export della città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (il 44,7%) e i macchinari e apparecchi (il 18,5%), che nell'insieme rappresentano quasi 2/3 delle esportazioni. Entrambi i settori presentano, rispetto al II trimestre 2022, segni positivi, rispettivamente del +57,9% e del +14,4%.

Aumentano le vendite all'estero dei prodotti in gomma e plastica (+21,2%), seguite da quelle della categoria residuale "Altri prodotti" (+9,7%), da quelle dei prodotti alimentari (+9,0%), da quelle dei prodotti tessili (+8,8%) e da quelle dei prodotti chimici (+6,1%).

Per contro, i prodotti delle altre attività manifatturiere e quelli delle industrie dei metalli presentano una riduzione rispettivamente del -23,2% e del -13,3%.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO – IMPORT/EXPORT PER PAESE DI DESTINAZIONE II TRIM. 2023/II TRIM. 2022 (valori in euro - dati cumulati)								
	II TRIM. 2022			II TRIM. 2023				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % II TRIM. 2023 / II TRIM. 2022 (export)
Francia	1.345.936.775	1.628.139.308	13,1%	1.954.470.117	2.510.002.309	555.532.192	16,2%	54,2%
Germania	1.678.988.774	1.654.073.295	13,4%	2.062.501.443	2.415.364.013	352.862.570	15,6%	46,0%
Stati Uniti	585.950.481	1.208.892.255	9,8%	624.034.890	1.522.495.708	898.460.818	9,8%	25,9%
Spagna	955.779.111	699.622.886	5,6%	1.528.555.589	1.012.526.226	-516.029.363	6,5%	44,7%
Polonia	703.205.887	603.750.438	4,9%	1.822.088.175	856.817.096	-965.271.079	5,5%	41,9%
Regno Unito	309.556.804	691.335.153	5,6%	248.883.228	733.920.410	485.037.182	4,7%	6,2%
Belgio	366.726.719	364.812.595	2,9%	429.755.231	579.803.060	150.047.829	3,7%	58,9%
Kuwait	18.511	577.658.565	4,7%	16.513	443.089.037	443.072.524	2,9%	-23,3%
Svizzera	369.691.028	666.595.371	5,4%	162.490.429	442.537.689	280.047.260	2,9%	-33,6%
Turchia	539.064.057	364.531.191	2,9%	428.407.889	366.755.602	-61.652.287	2,4%	0,6%
Cina	866.218.066	372.165.119	3,0%	837.223.104	300.864.251	-536.358.853	1,9%	-19,2%
Austria	158.227.973	201.656.033	1,6%	163.522.754	283.498.661	119.975.907	1,8%	40,6%
Paesi Bassi	465.181.357	243.181.799	2,0%	373.724.894	281.703.321	-92.021.573	1,8%	15,8%
Repubblica ceca	213.360.574	226.747.812	1,8%	429.297.991	272.081.106	-157.216.885	1,8%	20,0%
Romania	170.117.051	167.284.303	1,4%	252.508.966	230.867.859	-21.641.107	1,5%	38,0%
Svezia	107.260.978	179.741.638	1,5%	135.213.017	216.924.642	81.711.625	1,4%	20,7%
altri paesi	3.170.300.904	2.538.943.318	20,5%	3.835.584.952	3.015.026.871	-820.558.081	19,5%	18,8%
<b>MONDO</b>	<b>12.005.585.050</b>	<b>12.389.131.079</b>		<b>15.288.279.182</b>	<b>15.484.277.861</b>	<b>195.998.679</b>		<b>25,0%</b>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione, al primo posto si conferma la Francia che ha fatto registrare un incremento del +54,2% rispetto allo stesso periodo del 2022 e che assorbe il 16,2% delle esportazioni delle imprese torinesi. Al secondo posto si posiziona la Germania (+46,0% rispetto al periodo gennaio - giugno 2022 e il 15,6% del totale); seguono gli Stati Uniti (+25,9% e il 9,8% del totale). Come di consueto, Francia, Germania e Stati Uniti assorbono complessivamente oltre 1/3 delle esportazioni della Città Metropolitana di Torino (il 41,6%). Da segnalare, infine, un ulteriore rallentamento dell'interscambio con la Cina, nei cui confronti si registra una flessione sia delle esportazioni (-19,2%), sia delle importazioni (-3,4%).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - II TRIM. 2023 - IMPORT EXPORT PER AREA GEOGRAFICA (valori in Euro - dati cumulati)						
PESO % DELLE ESPORTAZIONI - VARIAZIONE % ESPORTAZIONI RISPETTO AL II TRIM. 2022						
Area Geografica	II TRIM. 2022		II TRIM. 2023			
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	PESO % (EXPORT)	VAR% II TRIM. 2023/ II TRIM. 2022 (EXPORT)
OPEC	31.285.765	727.841.240	33.110.206	652.760.524	4,2%	-10,3%
AMERICA	1.044.946.554	1.654.464.451	1.108.255.720	2.016.421.400	13,0%	21,9%
ASIA	1.858.123.256	1.703.774.535	1.891.859.858	1.582.254.434	10,2%	-7,1%
UE POST BREXIT	7.248.339.277	6.708.726.591	10.730.863.812	9.683.525.797	62,5%	44,3%
EUROPA NON UE	1.386.273.120	1.960.862.997	940.266.312	1.764.942.124	11,4%	-10,0%
ALTRE AREE GEOGRAFICHE	467.902.843	361.302.505	617.033.480	437.134.106	2,8%	21,0%
<b>MONDO</b>	<b>12.005.585.050</b>	<b>12.389.131.079</b>	<b>15.288.279.182</b>	<b>15.484.277.861</b>		<b>25,0%</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio Torino su dati ISTAT

Rispetto al II trimestre 2022 la ripresa delle esportazioni non coinvolge tutte le aree geografiche. Significativi incrementi delle esportazioni si registrano sia verso i paesi UE (+44,3%), sia verso il mercato americano (+21,9%), per contro, tutte le restanti aree geografiche, presentano segni negativi; da segnalare in particolare il mercato OPEC nei cui confronti si registra un calo delle esportazioni del -10,3% e quello verso i paesi europei non UE -10,0%, meno consistente il calo delle esportazioni verso i paesi asiatici -7,1%.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sul commercio estero della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

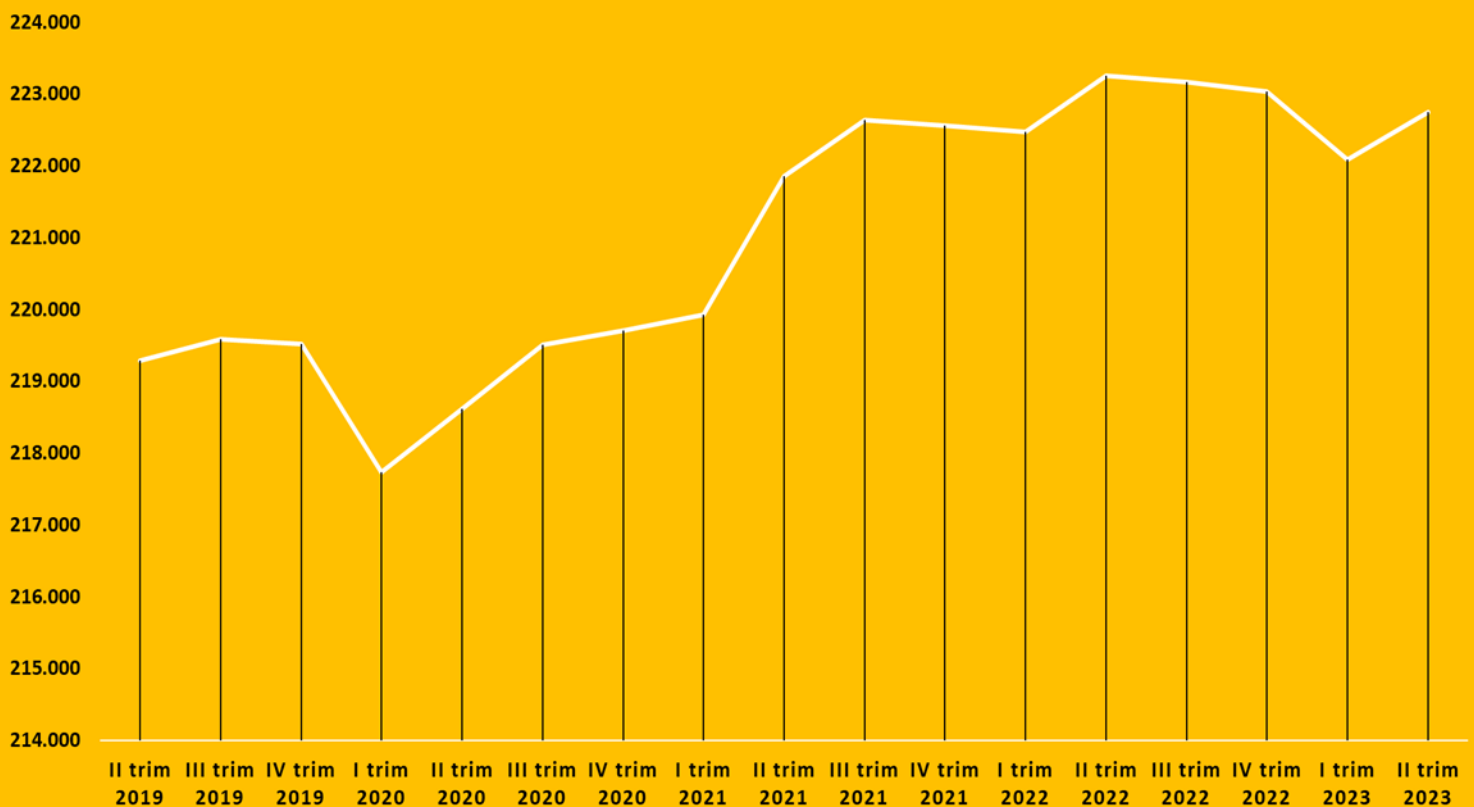
[Dashboard: Commercio estero | Camera di commercio di Torino \(camcom.it\)](https://www.camcom.it)

## LA DINAMICA DELLE IMPRESE

### Un secondo trimestre 2023 con segni positivi per le imprese torinesi.

In base ai dati forniti da InfoCamere, al 30 giugno 2023, nella città metropolitana di Torino risultano iscritte 222.748 imprese. Rispetto allo stesso trimestre del 2022 (223.225 imprese) si registra una leggera flessione (-0,2%), dato comunque migliore sia di quello regionale (-0,8%), sia di quello nazionale (-1,2%); per contro, si registra un incremento del +0,3% rispetto al trimestre precedente quando si contavano 222.079 imprese.

**CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - IMPRESE REGISTRATE**  
**SERIE STORICA TRIMESTRALE - II TRIM. 2019 / II TRIM. 2023**

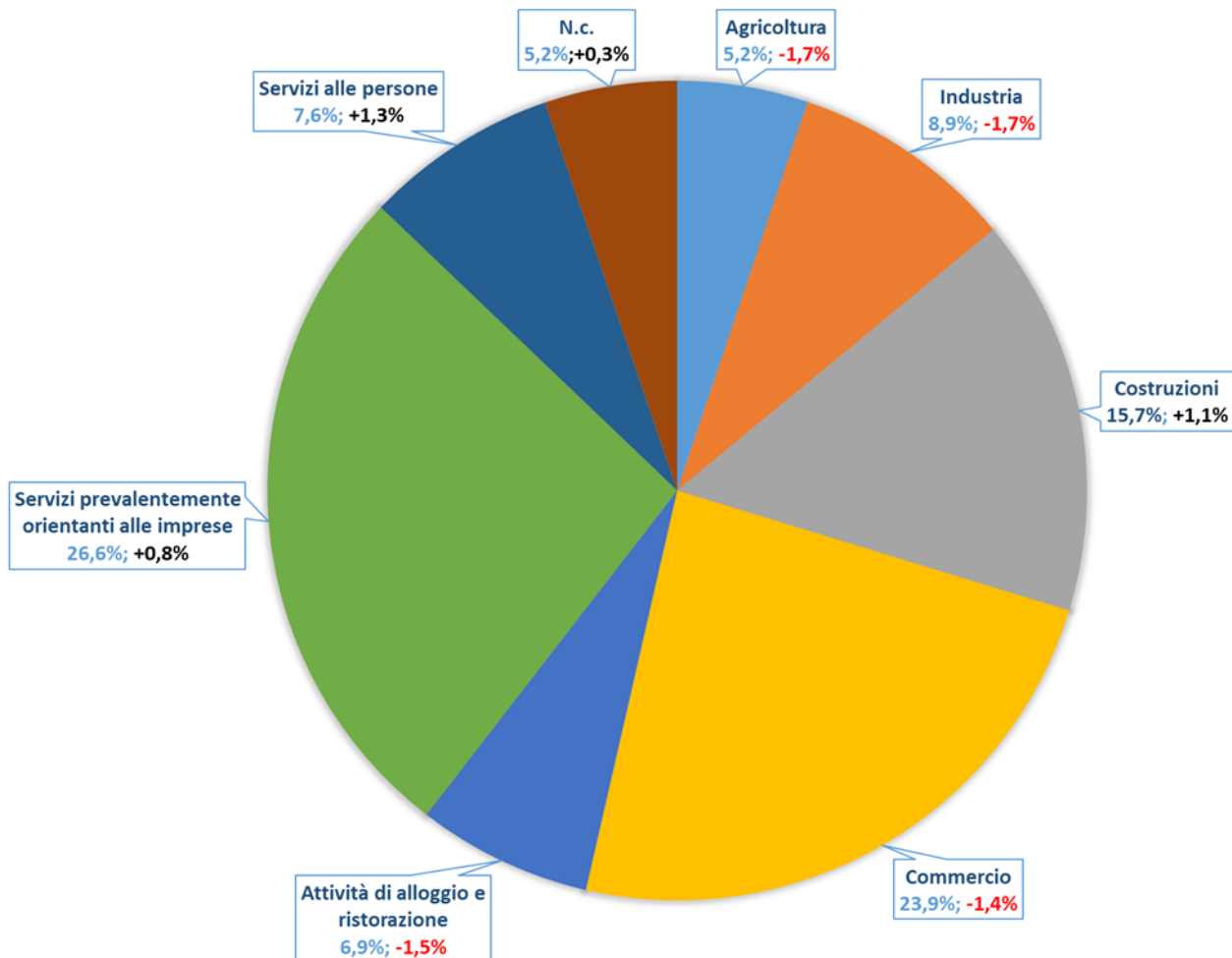


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel periodo aprile-giugno 2023 vi sono state 3.192 iscrizioni a fronte di 2.157 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), determinando così un saldo positivo di 1.035 imprese. Il tasso di crescita (+0,46%), riflette l'andamento registrato sia a livello regionale (+0,42%) sia a livello nazionale (+0,47%).



CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO - II TRIMESTRE 2023  
 IMPRESE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ - PESO % - VAR. % RISPETTO AL II TRIMESTRE. 2022



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel II trimestre 2023 i settori economici che hanno fatto registrare degli aumenti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente sono i servizi prevalentemente orientati alle persone (+1,3% e il 7,6% del totale), le costruzioni (+1,1% e il 15,7% del totale), i servizi alle imprese (+0,8% e il 26,6% del totale) e le imprese n.c. (+0,3% e il 5,2% del totale). Sono invece in diminuzione le imprese che operano nell'agricoltura (-1,7%; il 5,2% del totale), nell'industria manifatturiera (-1,7% e l'8,9% del totale), nelle attività di alloggio e ristorazione (-1,5% e il 6,9% del totale) e nel settore del commercio (-1,4% e il 23,9% del totale).

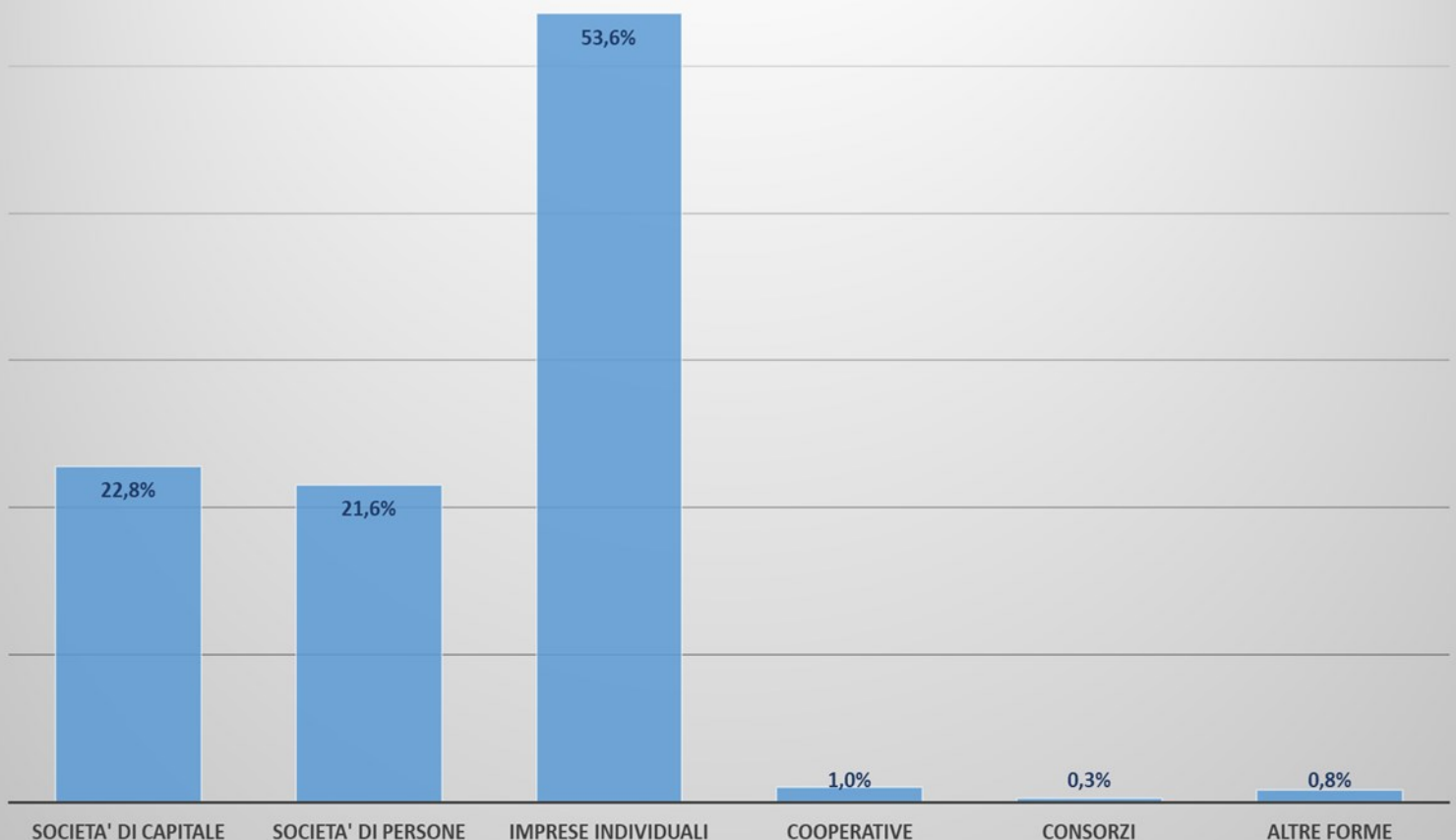
Il 22,2% delle imprese torinesi (-0,5% rispetto allo stesso periodo del 2022) è classificata come impresa femminile, si tratta cioè di imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Le imprese giovanili (si considerano giovanili le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione

di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani under 35) rappresentano il 9,0% del totale delle imprese della città metropolitana di Torino, con una flessione del -1,9% rispetto al 30 giugno 2022.

Le imprese straniere aumentano del 3,5% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente e al 30 giugno 2023 pesano per il 14,2% sul tessuto imprenditoriale torinese. Le imprese straniere si concentrano principalmente nel comparto edile (il 32,8%), nel commercio (il 25,5%) e nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 14,1%). Seguono i servizi alle persone (con l'8,9%), i servizi di alloggio e ristorazione (l'8,5%), e l'industria manifatturiera (il 5,5%); rimane invece marginale la presenza di imprese straniere nel settore agricolo (lo 0,7% del totale).

**Città metropolitana di Torino**  
**Imprese registrate al II trimestre 2023 per classe di natura giuridica - peso %**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle imprese torinesi (53,6%) è costituito da imprese individuali, dato sostanzialmente stabile rispetto al 31 marzo 2023; tra le forme societarie primeggiano le società di capitale (il

22,8% del totale e +2,5% rispetto allo stesso periodo del 2022), mentre continua la tendenza negativa delle società di persone che, con un ulteriore calo del -3,4%, rappresentano il 21,6% del totale.

Dal 1° aprile al 30 giugno 2023 nella città metropolitana di Torino si sono registrate 4 nuove aperture di fallimento (due nel settore del commercio, una dell'edilizia, una del settore dei servizi prevalentemente orientati alle persone), un numero esiguo se raffrontato con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (63) ma che consolida l'andamento già rilevato a partire dall'ultimo trimestre 2022.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla natimortalità delle imprese della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-natimortalita-impres-torino>

## CREDITO

### Depositi torinesi ancora in calo.

Sulla base delle statistiche elaborate da Banca d'Italia, al 30 giugno 2023 l'ammontare dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino dalle banche e dalla Cassa Depositi e Prestiti ammontava a 64.356 milioni di euro, mettendo a segno una nuova diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,3%).

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, la riduzione più consistente degli impieghi è stata accusata dalle società non finanziarie (-8,8% rispetto a fine giugno 2023 e il 36,7% del totale degli impieghi della città metropolitana torinese), davanti alle amministrazioni pubbliche (-6,1% e il 9,2%) e alle famiglie produttrici (-4,8% e il 3,6%). Complessivamente i prestiti del sistema imprenditoriale (dato dalla somma di questi ultimi due settori di attività della clientela) hanno subito una contrazione dell'8,4% nei confronti del 30 giugno del 2022, a causa dell'aumento dei tassi di interesse, della crescita dell'inflazione e delle difficoltà economiche.

Sul fronte opposto, i prestiti delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie sono lievitati del 19% nei confronti di fine giugno 2022 (il 10,2% del totale) e quelli delle famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c. sono saliti di quasi un punto percentuale (il 40,2%).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - PRESTITI CONCESSI E DEPOSITI DA RACCOLTA DIRETTA PER SETTORI DI ATTIVITA' DELLA CLIENTELA AL 30 GIUGNO 2023 - VARIAZIONI % RISPETTO AL 30 GIUGNO 2022 E PESO % (VALORI IN MILIONI DI €)								
Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	30-giu-23	30-giu-22			30-giu-23	30-giu-22		
Amministrazioni Pubbliche	5.915	6.301	-6,1%	9,2%	773	674	14,7%	1,1%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	25.891	25.671	0,9%	40,2%	48.202	51.019	-5,5%	67,8%
Famiglie produttrici (a)	2.343	2.461	-4,8%	3,6%	2.895	2.876	0,7%	4,1%
Società non finanziarie (b)	23.646	25.919	-8,8%	36,7%	12.980	13.827	-6,1%	18,2%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	6.561	5.512	19,0%	10,2%	6.273	7.443	-15,7%	8,8%
<b>Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie</b>	<b>64.356</b>	<b>65.864</b>	<b>-2,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>71.124</b>	<b>75.840</b>	<b>-6,2%</b>	<b>100,0%</b>

(a+b): Sistema Imprenditoriale  
 Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

A fine giugno 2023 i depositi bancari della città metropolitana di Torino si attestavano sui 71.124 milioni di euro, registrando la terza diminuzione consecutiva (-6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

I depositi delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie hanno subito la battuta di arresto più rilevante (-15,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e l'8,8% dei finanziamenti subalpini).

Seguono i depositi delle famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c., che rappresentano quasi il 68% del totale torinese, in diminuzione del 5,5% rispetto al 30 giugno del 2022 e del sistema imprenditoriale (-5% e il 22,3%). Risultano, invece, in crescita i finanziamenti delle amministrazioni pubbliche (+14,7%, ma pesano solo per l'1,1%).

L'aumento dei tassi d'interesse, l'inflazione e il perdurare della guerra Ucraina ha provocato questa riduzione dei depositi bancari, senza precedenti negli ultimi cinque anni.

## APPROFONDIMENTI

### IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

Analizzando i dati acquisiti dal Sistema Informativo Excelsior, risulta che il 15,1% delle imprese della città metropolitana di Torino prevede di assumere 20.260 lavoratori, per il mese di settembre 2023; il 27%, pari a 5.490 unità lavorative, è richiesto dalle imprese che operano nell'industria, mentre il restante 73%, pari a 14.780 unità, da imprese che operano nel settore dei servizi.

Si tratta di una situazione in leggera evoluzione per il trimestre settembre - novembre 2023, in quanto le imprese che presumono di effettuare nuove assunzioni sono il 20,3% per un totale di 54.440 lavoratori in entrata; in dettaglio, sono 15.080 le assunzioni previste dalle imprese del settore industriale (il 27,7% del totale), mentre le restanti 39.360 (il 72,3%) sono appannaggio delle imprese impiegate nei servizi.

**Città metropolitana di Torino**  
**Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nel mese di settembre 2023**  
**e nel trimestre settembre - novembre 2023**

	Entrate previste			
	Settembre 2023		Totale set - nov 2023	
	(v.a.)*	distr. X 1000	(v.a.)*	distr. X 1000
<b>TOTALE</b>	<b>20.260</b>	<b>1000,0</b>	<b>54.440</b>	<b>1000,0</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>5.490</b>	<b>270,7</b>	<b>15.080</b>	<b>277,0</b>
Industria manifatturiera e Public utilities	3.720	183,8	10.520	193,1
Costruzioni	1.760	86,9	4.560	83,8
<b>SERVIZI</b>	<b>14.780</b>	<b>729,3</b>	<b>39.360</b>	<b>723,0</b>
Commercio	1.990	98,0	6.230	114,5
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.150	106,0	5.950	109,3
Servizi alle imprese	5.720	282,4	17.230	316,6
Servizi alle persone	4.920	242,9	9.940	182,7
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>				
1-49 dipendenti	10.190	502,9	28.850	529,9
50-249 dipendenti	4.900	242,0	10.880	199,8
250 dipendenti e oltre	5.170	255,1	14.720	270,3

\* Valori assoluti sono arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

Esaminando le diverse tipologie di offerte di lavoro, emerge che nel 26% dei casi le entrate previste sono stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 74% sono a termine (il 43% a tempo determinato e il restante con altre forme contrattuali con durata predefinita).

**Città Metropolitana di Torino**  
**I contratti previsti per le entrate nel mese di settembre 2023**



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

In base alla classe dimensionale delle imprese, risulta che il 50,3% delle assunzioni preventivate nel mese di settembre 2023 si concentrano nelle imprese con meno di 50 addetti; seguono con il 25,5% le imprese con 250 dipendenti e oltre e con il 24,2% la classe da 50 a 249 dipendenti. È una tendenza sostanzialmente confermata anche per il periodo settembre - novembre 2023.

Confrontando i dati delle entrate previste nel mese di settembre 2023 e nel trimestre settembre -novembre 2023 con quelli relativi agli stessi intervalli temporali dell'anno precedente, si evidenzia un generalizzato aumento, che appare più marcato nei servizi rispetto all'industria.

**Città Metropolitana di Torino**  
**Entrate previste nel mese di settembre 2023 e nel trimestre settembre - novembre 2023 e confronti (v.a.)**



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

Analizzando le entrate previste nel mese di settembre 2023 per area funzionale di inserimento, risulta che il 48,3% delle potenziali assunzioni dovrebbe essere

destinato alla produzione di beni ed erogazioni di servizi, il 14,5% alle attività commerciali e alla vendita e il 14,1% ad attività tecniche e di progettazione; seguono con percentuali inferiori le assunzioni di personale destinato alla logistica (l'11,5%), all'area direzionale e servizi generali (il 6,7%) e all'area amministrativa (il 4,9%).

Il 31,1% delle nuove assunzioni riguarda giovani con meno di trent'anni e il 45,6% risulta di difficile reperimento. Da segnalare che per una quota pari al 19% le imprese intervistate prevedono di assumere personale immigrato.

**Città Metropolitana di Torino**  
**Mese di settembre 2023 – Entrate previste per area funzionale di inserimento**

	v.a.	% su tot.	% meno di 30 anni	% difficile reperim.
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	9.780	48,3	28,8	47,2
Aree direzione e servizi generali	1.370	6,7	33,1	40,1
Area amministrativa	990	4,9	40,3	33,4
Aree commerciali e della vendita	2.950	14,5	40,9	30,4
Aree tecniche e della progettazione	2.860	14,1	29,4	65,8
Aree della logistica	2.330	11,5	25,4	41,6
<b>Totale</b>	<b>20.260</b>	<b>100,0</b>	<b>31,1</b>	<b>45,6</b>

*Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023*

Esaminando, infine, le entrate previste nel mese di settembre 2023 per livello di istruzione risulta che il 26% del personale deve avere una laurea, il 27% un diploma di scuola media superiore, il 22% una qualifica o diploma professionale, mentre per il 23% del personale non è richiesto nessun titolo di studio specifico.

**Città Metropolitana di Torino**  
**Mese di settembre 2023 – Entrate previste per livello di istruzione\***



*Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023*



## LO STATO DI SALUTE DELLE COOPERATIVE TORINESI

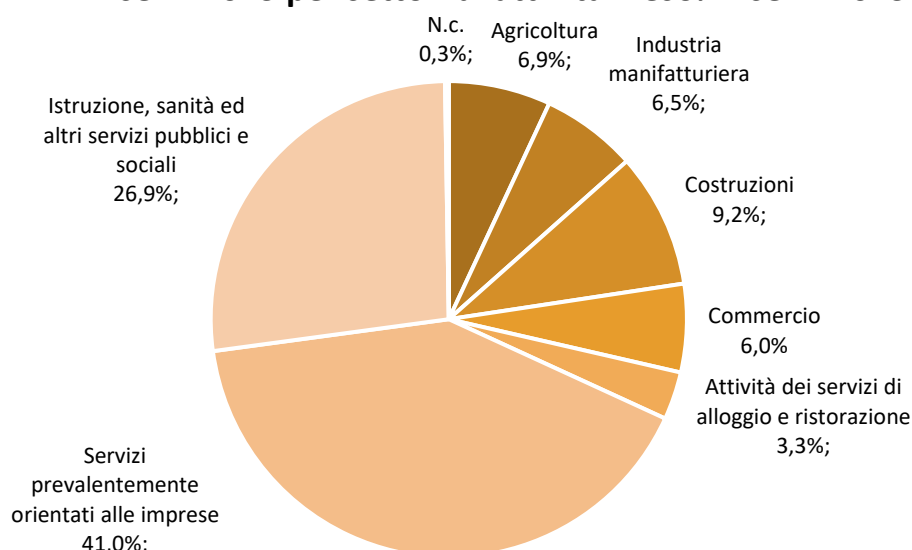
Nel 2022 le cooperative torinesi hanno generato **2,7 miliardi di euro** in valore della produzione e hanno dato lavoro a **41.800** addetti. È quello dei servizi il settore in cui le cooperative sono protagoniste: qui converge più della metà (52%) del valore della produzione e quasi il 90% degli addetti.

In termini di rappresentatività, **AGCI Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord e Legacoop Piemonte** raccolgono insieme 915 cooperative: di queste 690 hanno sede nel torinese, realizzano 1,8 miliardi di valore della produzione (il 66,7% del totale) e impiegano 30.511 addetti (il 73,0%).

### Dati al primo semestre 2023

Al primo semestre 2023 si contano **1.168 cooperative torinesi**: i primi tre settori di attività sono rappresentati dai servizi alle imprese con il 41,0% del totale, dai servizi alla persona con il 26,9% e dalle costruzioni con il 9,2%.

### Imprese cooperative attive nella città metropolitana di Torino al I sem. 2023 per settori di attività. Peso% I sem. 2023



Il dato complessivo delle cooperative è in flessione sia rispetto al primo semestre 2022 (-3,2%), sia rispetto a fine 2022 (-2,4%). Il calo, in atto da oltre un decennio, ha riguardato nel lungo periodo tutti i settori.

### Componenti imprenditoriali del sistema cooperativo torinese

Se si analizzano le componenti imprenditoriali<sup>4</sup>, la più numerosa è rappresentata dalle **imprese femminili (333)** in calo rispetto a fine 2022 e concentrate soprattutto nel settore dei servizi alla persona (il 46,5%). Rappresentano il

<sup>4</sup> Si considerano **femminili o straniere** le imprese la cui partecipazione rispettivamente di donne o di stranieri risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne o stranieri. Si considerano **giovani** le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35).

**28,5% del totale delle cooperative**, percentuale più alta rispetto a quanto accade nel torinese considerando tutte le forme di impresa (il 22,5%).

Stabili anche le **imprese straniere (68)**, il 5,8% del totale, percentuale di gran lunga inferiore rispetto al totale delle imprese torinesi (il 14,9%); sono attive soprattutto nei servizi alle imprese (il 58,8%), ma anche nelle costruzioni (il 22,1%).

In calo invece le **cooperative giovanili (28)**, il 2,4% del totale (rispetto al 9,5% complessivo torinese), concentrate soprattutto nei servizi alle imprese (il 39,3%).

### **I risultati dell'indagine**

L'indagine, che ha coinvolto l'universo delle cooperative attive nella città metropolitana di Torino, è stata somministrata tra giugno e luglio 2023: hanno risposto nel complesso 281 cooperative – con un ottimo tasso di restituzione pari al 24,4%, che conferma il crescente coinvolgimento nell'indagine e il riconoscimento della sua utilità.

### **Trend del fatturato e dell'occupazione**

Un'impresa su due (il **51,6%**) dichiara di aver registrato nel 2022 un **incremento del giro di affari**; parallelamente, diminuiscono le imprese che ne dichiarano una flessione. Il saldo è pertanto positivo (+34,9%) e mostra un miglioramento rispetto alle dichiarazioni dell'anno scorso (+30,0%).

Anche dal punto di vista dell'**occupazione** le notizie sono positive: in questo caso non si parla di aumento, ma di consolidamento rispetto all'anno scorso. Il **56,9%** delle cooperative rispondenti dichiara stazionarietà, ma aumentano quelle che hanno registrato un incremento degli addetti.

### **Andamento 1° semestre 23 e previsioni**

Anche il primo semestre 2023 conferma buone prospettive sia in termini di fatturato, dichiarato in crescita dal 26,6% delle imprese, sia dal punto di vista dell'occupazione, stabile per il 71,5% dei rispondenti. Le previsioni per l'anno 2023 nel complesso vedono crescere la percentuale di imprenditori **ottimisti: 71,2%** rispetto al 64,3% del 2022, e un contestuale calo dei pessimisti.

### **Risorse umane e competenze**

Il **73,7%** delle cooperative rispondenti dichiara di aver assunto nuove risorse tra il 2022 e il primo semestre 2023, ma quasi sette su dieci (il 69,6%) sostengono di aver riscontrato difficoltà nell'individuare figure professionali idonee.

Tra i motivi di questo mismatching, la mancanza di candidati e l'inadeguatezza della formazione o delle competenze degli aspiranti lavoratori.

Per i prossimi 12 mesi circa la metà delle cooperative (**48,4%**) prevede nuove assunzioni, principalmente per sostituire personale in uscita (54,3%), ma è alta

anche la percentuale (37,0%) di imprese che prevedono assunzioni a fronte di un **ampliamento dell'attività imprenditoriale**.

Stabile il numero di cooperative che sostiene le proprie risorse umane con **percorsi formativi (il 62,5%)**: chi non li prevede dichiara difficoltà economiche e organizzative e rientra tra i rispondenti che si dichiarano pessimisti per il futuro.

### **Sostenibilità ambientale**

Una buona percentuale di cooperative (il **42,7%**) dichiara di voler investire risorse per una maggiore sostenibilità ambientale. Tra gli obiettivi ricercati con questa strategia, il **risparmio energetico** (49,2%), il miglioramento dell'**immagine aziendale** (36,7%) e la **riduzione delle emissioni** nocive (31,7%).

Anche in questo caso, chi non effettua investimenti dichiara mancanza di risorse finanziarie e una generale incertezza, da cui deriva una difficoltà di programmazione. Abbastanza rilevante (15,6%) è la quota di cooperative che dichiara di non aver sufficiente conoscenza sulle agevolazioni pubbliche e/o difficoltà ad ottenerle.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla congiuntura industriale, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-cooperative-torino>